

### **Una lezione di vita, n° 1**

Una volta eravamo a Taroudant, tra l'Atlas e il deserto marocchino. Uscendo dall'albergo, un nugolo di persone ci circondano e si offrono come accompagnatori per visitare il suk. Ci accordiamo con un uomo simpatico d'età indefinibile. Una mancia del tutto possibile e partiamo per il mercato. Ci porta naturalmente nei negozietti più interessanti e forse anche più interessati, e va bene così. Strada facendo però, a tutti i mendicanti che incontriamo, la nostra guida da un soldino della sua paga, perché lui è stato così fortunato di aver trovato un lavoro.

### **Una lezione di vita, n° 2**

Un industriale danese, produttore di birra tanto per non fare nomi, s'innamora del Marocco, si compera una vecchia dimora di un sultano, Uled Beril, la mette apposto in una maniera sublime, e ci passa più tempo possibile. Suo autista, che gli aiuta in tutti i lavori, ama il palazzo quanto lui. Ai figli dell'industriale non ne può fregar di meno del Marocco, così quando muore lascia tutto all'autista ..... che non crede ai suoi occhi, e per mantenere tutto, fa un albergo. Lui nel giardino, sua moglie in cucina.

### **Una lezione di vita, n° 3**

Arriviamo ad Uled Beril. Cielo azzurro, strade color ocra, case color ocra, gente color ocra. Una grande muraglia color ocra. Il palazzo-albergo. Ci aprono il portone, mille e una notte, piastrelline a strafotterte, fontanelle, zampillini, pavoni, bouganvilles, limoni, cuscini ricamati, un pollo al limone in tajjine squisito. Tre giorni da sogno tra piscina, letto con baldacchino e tavole imbandite. Il conto per favore, molto ragionevole. Poi la partenza. No, ci dispiace, non possiamo accettare carte di credito. Io non ho una lira in contanti. Cosa facciamo? C'è una banca in città? Manco dipinta. La banca più vicina è a 100 km. Ci dicono, è sulla vostra strada, se non vi dispiace, fermatevi lì per pagare. Abbracci e partiamo per la prossima tappa. P.S. Ci siamo fermati per pagare naturalmente.